

Eredità  
conteseFamiglie  
controLa battaglia per il «tesoro»  
di Giovanni Agnelli

La battaglia sull'eredità di Gianni Agnelli divide la famiglia più famosa d'Italia da circa sei anni. Tutto parte da Margherita figlia dell'Avvocato. Margherita si ritiene danneggiata dai patti ereditari firmati nel 2004 e chiede che vengano annullati. I tre uo-

mini di fiducia, Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Siegfried Maron, che avevano lavorato per molti anni a fianco di Giovanni Agnelli sono stati coinvolti nella causa come presunti gestori del patrimonio privato dell'Avvocato. Margherita chiede che il tribunale ordini ai tre manager di predisporre un rendiconto completo del patrimonio. Secondo Margherita ci sa-

rebbero nove fra società e trust - i cui nomi sono confluiti nell'atto di citazione - presenti in Liechtenstein, negli Stati Uniti e in paesi dei Caraibi. Margherita sostiene che il padre «aveva un tesoro nascosto» di un valore di circa un miliardo e 463 milioni di euro.

Qualche giorno fa la notizia di un accertamento del Fisco su un miliardo in Svizzera.

# Due donne accusate dai maschi di lesa maestà

Veronica e Margherita hanno omologato i due esemplari della classe dirigente del nostro Paese

## L'analisi

LIDIA RAVERA

ROMA

**B**ionde, più volte madri, ereditiere. Di bell'aspetto, di mezz'età. Sobrie rispetto al ruolo (donne vip), poco smaniose di apparire, rinchiusi in ville gigantesche cintate da parchi smisurati, difese da un'attitudine scarsamente ciarlieria, di quelle che ti aiutano a non fare passi falsi e ti guadagnano la fama di «originale», poiché è certamente originale, in una società dove «è la sensazione del privilegio a rendere felici le persone che contano» (Z. Bauman), non esibirsi in continuazione, per godere dell'invidia degli altri.

**L'una,** Margherita Agnelli, nel privilegio ci è nata: suo padre, Gianni, era Signore Assoluto dell'unica dinastia plutocratica italiana, il Casato Fiat. L'altra, Veronica Lario, è nata povera ma bella, e il privilegio l'ha conquistato, sposando un «Homo faber», povero ma furbo, e sposandolo quando

era già ricco sfondato. Eppure, le due signore, in qualche modo, si rassomigliano e, in un certo senso, stanno subendo lo stesso brutale trattamento.

**Margherita,** per difendere i diritti ereditari di cinque dei suoi otto figli (quelli del secondo matrimonio), ha accusato il suo defunto padre di aver messo al sicuro, all'estero, una ragguardevole quantità di danaro, fregando in primo luogo tutti noi (leggi: lo Stato) e in secondo luogo lei. Veronica, per difendere i diritti dei suoi tre figli a fronte dei già acquisiti privilegi del fratellastro e della sorellastra, non ha esitato a definire il Cavaliere suo marito: un uomo malato, così come Margherita non ha esitato a ritoccare la memoria dell'Avvocato, suggerendo che era un tantino ladro, poiché questo sono gli evasori fisca-

## AMORE?

**Berlusconi a Chi:** «È difficile prendere atto che dopo 30 anni molto è cambiato nella propria vita. Soprattutto quando si è vissuta una vera storia d'amore. Trent'anni non sono un giorno».



Veronica Lario ha definito il marito, Silvio Berlusconi, «malato»

li. Al Palazzo del padre di Margherita il marito di Veronica era invitato per obbligo: senza erre blesa, senza folti capelli bianchi, con le scarpe rialzate e, al fianco, una bellezza troppo forte di seno per essere davvero elegante, non era certo omogeneo. Quelli che non lo gradivano più per snobismo che per altro, ed erano pronti a giurare sul

binomio signorilità-onestà, sono sotto shock. I due esemplari della classe dirigente del nostro paese, il selfmade man e il capitalista dinastico, sono stati sottoposti ad un brutale processo di omologazione. E da due donne. Nessuno, ovviamente, le ha ringraziate.

**Anzi: a Veronica,** «velina ingrata», è stato rinfacciato il suo passa-